

Se abbiamo tutti in animo di render forti i nostri arsenali marittimi, non dobbiamo dimenticare neanche quello di Venezia, ed io desidererei che l'onorevole ministro della marineria, d'accordo con quello dei lavori pubblici, al più presto possibile provvedessero all'apertura del canale di S. Nicolò al Lido per rendere sempre più forte e più potente l'arsenale di Venezia.

Galli. Chiedo di parlare.

D'Ayala-Valva. Se noi dobbiamo armarci presto, e dare il maggior impulso possibile alle opere nostre tanto di mare che di terra, un'altra raccomandazione io debbo fare al ministro della marineria, ed è quella di affrettare i lavori attualmente iniziati nell'arsenale militare di Taranto dando, se crede, quei premi che si concedono per altre opere che riguardano la difesa dello Stato. Io credo, o signori, e finisco, credo di avervi già fin troppo annoiato...

Voci. No! no! Parli! parli!

D'Ayala-Valva... ma qui non possiamo essere che di un solo sentimento, affermare la potenza italiana nel mare Mediterraneo (*Benissimo! Bravo!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Albini.

Albini. Coll'animo veramente lieto darò il mio voto favorevole al disegno di legge che è sottoposto al nostro esame, perchè lo credo utile allo svolgimento della nostra difesa nazionale; ma confesso francamente che l'avrei votato con maggiore entusiasmo se l'onorevole ministro della marineria avesse potuto indurre il suo collega delle finanze a raddoppiarne la cifra totale; perchè lunghi anni di esperienza mi hanno reso convinto che, in fatto di materiale navale, è esatto più che mai il vecchio adagio: chi più spende meno spende; queste spese fatte a spizzico, a lunghi intervalli non raggiungono il fine di procurarci a breve scadenza un'efficace difesa marittima.

Se è vero che queste spese ci fanno fare un passo avanti, è pur anche vero che la meta si allontana per i vuoti prodotti dall'opera distruttrice del tempo, sia in rapporto alla durata della materia, sia in rapporto alla vetustà cagionata dal vertiginoso progresso; e perciò non si raggiunge lo scopo di ottenere in tempo il completamento della difesa nazionale.

Se, mentre noi stiamo pensando alla difesa, ci sorprenderanno gli avvenimenti, saremo condotti a scontare duramente questa nostra parsimonia. Una voce altamente ed incontestabilmente autorevole in materia di difesa nazionale, quale è

quella dell'onorevole nostro collega il generale Ricci, vi ha detto con franche e vibrante parole (inspirate a quell'alto sentimento di patriottismo, che si eleva al di sopra dei pregiudizi di corpo) che l'Italia in fatto di frontiere terrestri può dormire i suoi sonni tranquilli; perchè con duecento mila uomini, forza della quale possiamo largamente disporre, possiamo lungamente combattere sui dirupi delle Alpi una lotta da Titani con la certezza, che, se anche non arriveremo a passare al di là, il nemico non potrà mai arrivare a passare al di qua, di quella formidabile barriera.

Ma per la difesa della frontiera marittima egli giustamente espresse il dubbio che noi possiamo nelle condizioni attuali presentare una efficace difesa.

Erano quelle, onorevoli colleghi, parole d'oro, che io vorrei sentir ripetere in quest'Aula ad ogni momento; affinchè la Camera si potesse persuadere che è assolutamente necessario provvedere a questa deficienza.

Nel rammentare oggi questo saggio avvertimento, io non saprei esimermi dal manifestarvi, che noi non abbiamo ancora raggiunto forza navale che basti ad una efficace difesa marittima.

Non ostante gli sforzi veramente erculei fatti dall'onorevole ministro della marina, e per i quali noi dobbiamo tributargli sincera lode, è ancora lungo, molto lungo il cammino che dobbiamo percorrere per raggiungere la meta.

È inutile che la Camera e il paese si illudano; e bisogna che essi sappiano francamente e crudamente, che questi 85 milioni che ci sono chiesti, lungi dall'essere esuberanti al bisogno, come da taluno si volle sostenere, appena ci faranno fare un passo nell'arduo cammino.

Io capisco che nella nostra condizione finanziaria attuale, questa antifona sia poco piacevole, anzi sia molto noiosa; comprendo che è molto più piacevole, molto più popolare il sostenere le economie fino all'osso.

Anch'io sono partigiano delle severe economie; ma le economie bisogna avere il coraggio di affrontarle dove sono necessarie, dove si possono fare e non dove sono nocive, perchè lesive dei veri e reali interessi del paese.

Ponderate bene, onorevoli colleghi, che noi ci troviamo, in fatto di frontiere marittime, in condizioni singolarmente eccezionali.

Più di qualunque altra nazione, noi abbiamo coste, esposte a qualunque operazione offensiva che il nemico voglia tentare; facile bersaglio ai mezzi distruttivi moderni.